

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Nicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 5450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

AGRICOLTURA

I.

» Pascolo e lavoro sono le due mammelle dello Stato». Ecco l' aforismo di Oliviero de Serres il padre della agricoltura francese, aforismo troppo presto dimenticato dalla stessa Francia, che avea cominciato a godere dei frutti dell'operosità di quel sommo. Sotto il regno del grande Enrico, e sotto l' energica amministrazione di Sully intimo amico del Bearnese il quale, educato fin dalla nascita in mezzo alle dure prove della vita campestre ed alle imponenti scene d' una natura semplice e grandiosa, onorò e protesse l'agricoltura, il De Serres ebbe a sviluppare un'ampiezza di mezzi ed a riparare tanti mali che la Francia pareva rinata dalle sue ceneri. -

Il Gran Federico, vincitore ed arbitro dell' Europa, non isdegnava negli ozii d' una lunga pace di dedicare le sue cure ed i suoi tesori alla fecondazione di terreni sabbiosi che formavano vasti territorii dei suoi domini fino alla porta della sua capitale.

Eppure la Francia poco dopo, retta da Richelieu e dal suo abile e fortunato successore, dimenticò troppo presto questa miniera inesaurita delle ricchezze nazionali ed i gentiluomini abbandonando le provincie rinunciarono ad una agiata esistenza per risplendere alla corte del Re. -

Oggigiorno l' agricoltura è in gran parte d' Europa in una deiezione spaventosa, e mentre mille altre industrie, le quali giudicate con imparziale equità meriterebbero un posto secondario, sono invece alimentate con un ardore veramente febbrile, con una vera passione, l' agricoltura è in avvilitamento. -

Quando veggiamo l' Irlanda matrigna a suoi

figli allontanarli da sè perchè non rimangano vittime della fame, quando veggiamo l' industrie Inghilterra trepidare sulle sorti della Capitale ogni qualvolta un raccolto non si presenti benedetto dalla natura, quando in Francia si deggiono pubblicar leggi eccezionali per ritirare all' interno il pane per 36 milioni d' uomini, i quali rappresentano la civiltà ed il progresso, saremmo quasi quasi partigiani del sistema di Malthus. -

Ma no, e Irlanda e Francia ed Inghilterra e tutti i paesi, che profondono oro e milioni a condurre una vita effimera, potrebbero migliorare l' agricoltura ed assicurare il nutrimento a tutti i cittadini. -

Far molto con poco è, secondo me, il capo lavoro in ogni cosa ed è l' agricoltura che può offrirvi questo vantaggio: con grandi mezzi produrre poco, è follia ed anche follia colpevole quando la generalità ne paga le spese. -

L' agricoltura viene da taluni considerata come la rispettabile delle industrie, perchè con essa si ottengono dalla terra tutte le cose indispensabili per la nutrizione, il vestito ecc., ma questo è considerarla sotto un aspetto molto limitato, e non è possibile farsene un' idea alquanto esatta e compiuta e riconoscere che la sua preminenza è fondata sopra ben altri motivi, e sopra considerazioni d' un ordine più elevato.

L' agricoltura, colla diversità dei suoi lavori, dei suoi metodi e delle sue abitudini locali, colla natura e colla varietà nei prodotti, che pone alla disposizione d' ognuno, determina in modo assoluto sotto il riguardo fisico morale ed anche intellettuale le condizioni di esistenza alla numerosa popolazione, che più o meno direttamente concorre ai suoi lavori.

» Ma s' ignora dunque, diceva Tracy, che il nostro suolo è tuttavia miseramente coltivato,

e che contiene nel suo seno ogni genere di tesori, cui sembrano disprezzare coloro che potrebbero goderne se lo volessero? » Lo ignorano.

Non bisogna dunque stancarsi di ripetere e provare in modo da metter fuori d'ogni dubbio questa verità. - È una missione che vorrei adempiere se ne fossi capace. Mi ci proverò, in ogni modo e facendo appello ad ogni uomo di senso, spero che se anche alle mie idee si opporranno delle altre, esse non faranno che trionfare questo principio, il quale è bene che diventi un assioma, un principio di fede per tutti.

C. -

(Dai Cenni inediti sopra le Chiesette di Rovigno)

LA MADONNA DELLE GRAZIE

La chiesetta suburbana dedicata alla B. V. delle Grazie, posta all'uscire della Città dalla parte di levante, serve di meta tutte le feste al passeggio di questa popolazione, compite le sacre funzioni del dopo pranzo al Duomo.

È questa una usanza antichissima, originata da particolare divozione verso la miracolosa immagine, che ivi si venera, cui si ricorre sempre negli urgenti bisogni, e specialmente dai naviganti nelle burrasche terribili, come attestano i molti voti appesi alle pareti di questa Chiesa, e le memorie che ricordano il gran concorso di popolo nei giorni di feste maggiori, e le dieci e più messe, massime il sabato, per lo passato giornalmente celebrate.

Anticamente era una Cappelletta a volto di circa due passi, coperta di lastre di pietra ed attaccata alla sua loggia: e devesi ritenere fabbricata l'anno 1584 sotto il Podestà veneto Scipione Benzon, stando all'epigrafe: SCIP. BENZ. P. M. D. 84., che si legge sopra l'architrave della loggia.

A persona divota parve indecente tale Cappelletta; e perciò assistita d'altra divota persona si pose col danaro bisognevole unito da limosine, massime da parte dei navigli, a redificare una Chiesa decorosa e di buon gusto, ampliando la Cappella, come al presente si vede: cosicchè li 6 gennajo 1708, sotto il Podestà veneto Zuanne Minio, fu fatta la funzione di benedirli già compita, celebrando in quella mattina la prima messa con somma consolazione di questo popolo, concorso in molto numero a quella solennità.

L'anno poi 1714 fu dalle medesime due persone fatto costruire l'altare con balastrata di bei marmi e di pietra levigata delle nostre Cave, essendo già state in precedenza donate, ed è voce dal Cavaliere Vincenzo Beroaldo, quegli che sostenne nel porto di Genova l'onore della bandiera veneta, le due colonne di friso rosso, portate da quella Città.

Però sull'architrave della Porta di prospetto si legge: R.EDIFICATA MDCCL., e sopra gli architravi delle due finestre laterali alla porta suddetta è ripetuto; 1750., epoca questa della ricostruzione per certo della loggia e della fabbrica della Sacristia.

Questa Chiesetta, che appartiene al *Patrimonio dei Poveri*, ha propria argenteria, fatta in Venezia dall'orefice Leonardo Cherubini l'anno 1759, e bei paramenti, banchi e confessionale di noce; è molto bene e pulitamente mantenuta col solo provento delle limosine, fra cui quella d'ogni sabato per la Città, ed assistita e amministrata con zelo dal Preside della Congregazione di Carità Sig. Angelo Rismondo in qualità di suo Economo; il quale, pagato ogni dispendio ed eziandio il proprio Cappellano per la messa nelle feste, passa un civanzo ogni anno nella Cassa della Congregazione medesima. L'immagine della Madonna col Bambino in pittura greca è adornata nelle feste solenni di ori, perle e coralli per divozione donati, e con pompa speciale il giorno 15 agosto, in cui si celebra con funzione Capitolare, e grande concorso la festa della sua assunzione.

Nel mezzo della Chiesetta e presso la balastrata fu seppellita la madre dei poveri, la Contessa Elisabetta Angelini Califfi, li 13 dicembre 1762. Il Sig. Giacomo Angelini fu Giuseppe suo legatario indicò ai posteri il luogo dove giace questa benefica donna, ponendo sulla lapide queste poche parole:

CINERES

ELISABETH. ANGELINI.

COMITISSÆ. CALIFFI.

ID. DECEMB. 1762.

DEPOS.

Il Sig. Antonio Angelini fu Angelo, che scrisse de' bei versi in di lei lode mentr'era viva, stava preparandole in morte la seguente iscrizione: ma fu con sommo suo rammarico dal suddetto sig. Giacomo prevenuto.

ELISAFETH . ANGELINI . COMITISSA . CALIFFI .
 OMNIBUS . VIRTUTIBUS . CUMULATA .
 PAUPERUM . LACRYMIS .
 IN . HOC . MONUMENTO .
 EX . PROMISSA . FIDE . NUNQUAM . APERIENDO .
 REQUIESCIT .
 OBIT . AN . SAL . CIOCCCLXII .
 ETAT . LXV . IDIB . DEC .

Tale era la divozione di questo popolo, che spontaneamente risolse di lastricare la strada, già impraticabile per ogni piccola pioggia, che dal Lago in Città per 102 passi esometrici mena a questa Chiesetta, onde poter più comodamente visitare la B. Vergine. E di fatto il lavoro venne eseguito col ricavato delle limosine negli anni 1779, 80, 81 dal Sig. Cristoforo Spongia Castaldo della Chiesa medesima. Ora, distrutto il lastricato, quel tratto è compreso nella strada postale costruita l'anno 1815.

Ci duole, che il notajo Antonio Costantini, che lasciò Memoria delle cose patrie sotto di lui successe, dalla quale trassi in parte le presenti nozioni, non abbia nominate le benemerite due persone, che rifabbricarono questa Chiesetta, onde i posterì sapessero a chi saperne grado, e perchè il nome stimato di chi si prestò in qualunque guisa per la patria sarà sempre stimolo negli altri di nobile emulazione.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

L'Ecc. Gov. Centr. Marittimo con suo Ven. Disp. 30 Sett. N. 10064 incarica questa Camera di portare a conoscenza del Ceto Commerciale e de' Naviganti, che, dietro ricerca dell'Ecc. I. R. Ministero degli affari Esteri, il Regio Governo Britannico ebbe ed incaricare il Comandante della squadra Inglese stazionata alle Coste della Siria della protezione de' sudditi Austriaci colà dimoranti, degl'ivi stabiliti I. R. Consolati ed in generale del Commercio Austriaco.

Continuazione del Prot. Verb. della Seduta ordinaria tenutasi il giorno 11 Agosto 1860.

(V. N. 56.)

Essendo i Membri convenuti in Numero legale il Presidente riapre la Seduta alle ore 4 pom. del gior. 12 e quindi si passa a trattare l'oggetto annunciato nel programma per II. La Presidenza informa che ad outa della pre-

mura presasi dalla Camera il Regolamento sul Mercato e Metida de' bozzoli venne quasi da pertutto pubblicato troppo tardi e che in pochi luoghi fu attivato un regolare mercato; che nessun Comune ha nel termine stabilito comunicati gli atti relativi ed i prospetti statistici e che pochi fra i pervenuti sono esatti, per cui occorsero sollecitorie e rilievi; che mentre il Regolamento prescrive la comunicazione degli atti tutti e quindi la specifica delle notifiche, le Comuni si limitano ad inviare il solo Prospetto portante il prezzo medio o tutt'al più anche il massimo e minimo; coi quali dati non si viene ad ottenere che una metida delle metide e non già la richiesta metida generale, la quale deve desumersi dall' assieme di tutte le notifiche, ciò che non adempie allo scopo, dacchè quanto alle metide locali speciali è provveduto dal Regolamento che sieno separatamente pubblicate; che in vista della eccezionalità delle annate, cioè della ricerca di Bozzoli istriani per seme e della crescente ed estesa confezionatura di seme nella Provincia, si sono ne' Prospetti raccolte separatamente le partite vendute per seme e quelle per filanda. -

Risultando dall'Esposizione fatta che non si possa in oggi fissare la metida de' Bozzoli propone che la Camera approvi l'operato ed elegga apposita Commissione per formare la metida tostochè si saranno raccolti i necessari dati. - Il Consesso, esaminati gli atti, che gli vengono esibiti, li approva ed autorizza la Presidenza a nominare la Commissione. - III. Si dà lettura della Nota, con cui l'Inclito I. R. Tribunale Circolare di Rovigno in base al Disposto dall'Ordinanza Minist. 15, Maggio a. c. n. 123 invita la Camera a portare a conoscenza di lui i contravventori all'obbligo d'immatricolazione col trasmettergli la Specifica de' Commercianti, fabbricatori, industriali e società industriali domiciliati nel suo raggio giurisdizionale quale giudizio commerciale, i quali a senso de' §§. 24 e 25 dell'Ordinanza stessa sono tenuti a far protocollare le loro firme, le Procure conferite e gli eventuali Contratti sociali. - Quindi il Segretario dietro invito del Presidente espone:

La Camera non è in grado di corrispondere all'invito dell'I. R. Tribunale mancandole i Registri Commerciali ed Industriali, nè potendo servirsi all'uopo delle Specifiche periodicamente comunicate dagl'I. R. Uffici delle imposte, le quali oltrecchè offrire dati incerti diffettano degli estremi voluti dalla Ministr. Ordinanza. -

I Registri qui non vennero per anco attivati e pei gravi ostacoli che s' oppongono e perchè la compilazione delle liste e le altre operazioni elettorali sono dallo speciale Regolamento deferite all' I. R. Preture. - La Camera diede voto affermativo per l' Introduzione nell' Istria del Regolamento pelle Notificazioni degli esercizi già progettato pel Regno Lomb. Ven. che venne eziandio adottato colà, ma l'Ecc. Ministero non abbassò susseguentemente alcuna decisione in proposito, quantunque dalla Camera a ciò supplicato. - Però la Legge organica delle Camere di Commercio ed Ind. prescrive assolutamente la tenuta de' Registri e le Ordinanze Ministeriali per l' immatricolazione e protocollazione delle firme de' Commercianti ed Industriali deferiscono alle Camere stesse la sorveglianza per l' esatto loro adempimento; da tutto chiaro emerge che non sia necessaria una speciale Superiore Autorizzazione per l' attivazione de' Registri stessi. — All' obbligo imposto dalla Legge organica all' utilità pratica già conosciuta, non foss' altro dal lato statistico, dei detti Registri, s' aggiunge ch' essi sono attualmente richiesti non solo dall' enunziate Minist. Ordinanze, ma dall' interesse stesso degli esercenti, i quali non possono ottenere la protocollazione presso i rispettivi Tribunali Mercantili senza la conferma della seguita iscrizione loro presso le Camere di Comm. ed Ind. La Protocollazione delle firme oltrechè essere per alcune categorie di esercenti un obbligo, la cui trasgressione è punita, dà eziandio il diritto alla privilegiata procedura mercantile e conferisce la forza di prova a libri d' affari. - Conseguentemente e per ottemperare alle Leggi e per trovarsi più spedita e sicura nelle proprie operazioni di Off. e pel vantaggio del Comm. e dell' Industria in generale e de' singoli esercenti in particolare deve la Camera attivare i prescritti Registri. - Quindi il Consesso, presa ispezione del formulare del Registro Industriale rassegnato in base al deliberato ad VIII nella Seduta 4. Maggio a. c., dietro proposizione del Presidente ad unanimità delibera: che sieno attivati i prescritti Registri sul formulare già rassegnato, il quale verrà convenientemente adattato anco pei Commercianti, che a facilitare le insinuazioni agli attuali esercenti la Camera assuma quelle di Rovigno e sieno per quelle di fuori incaricate le I. R. Preture, e che i nuovi esercenti debbansi insinuare regolarmente da sè. -

(Continua)

BIBLIOGRAFIA

Iscrizioni funerarie ed Epigrafi poetiche di Giuseppe Corradi. — Trieste tip. Stallecker 1860.

È un opuscolo di poche pagine, ma pieno di affetti e di ispirazioni. - Una dolce mestizia emana da ogni sua pagina, che ti fa destare un palpito dal cuore e ti commuove. - Io non mi porrò a lodarne l' Autore: il Signor Corradi è conosciuto per altre pubblicazioni e scritti letterarii e poetici, per cui la mia voce, per vero dire insufficiente, poco potrebbe aggiungere al suo nome; nè spenderò parole per mettere in miglior luce un ingegno già chiaro e conosciuto. Trovo però il meglio di riportarne qui alcune, che a mio credere sono le 'più belle, amando che i lettori dell'Istriano le conoscano ed apprezzino da sè.

(Per dedica del Libretto)

ALLA
TUA · MEMORIA
O · VIRTUOSA · DONNA
CHE · MI · FOSTI · COMPAGNA · FEDELE
PER · BEN · VENT' · ANNI
NELLE · PERENNI · SVENTURE
OGGI
CONSACRO
SCORSINE · DIECI
DELLA · TUA · DIPARTITA
QUESTE · MIE · FUNERARIE · ISCRIZIONI
PER · ALTRI · SEPOLCRI
LE · CUI · PRIME · TE · VIVENTE
PE' · NOSTRI · FIGLI · O · CHIARETTA
IL · MIO · CORE · DETTAVA.
QUESTA
LA · LAPIDA
CHE · IL · DOLORE · T' INALZA.

1.

ALFONSO · CORRADI
NEL · DI' · 18 · AGOSTO · DEL
MDCCCXXXII
VIDE · IL · SOLE · IN · VICENZA.
NEL · 18 · NOVEMBRE
MDCCCXXXIV
IN · TRIESTE · LA · TOMBA.

Qual gelsomin che a vespero
Apre le foglie candide
Apria le luci tenere
Così 'l mio Alfonso un dì:
Al mattutin crepuscolo
Alfonso mio appassi!

3.

QUIVI · POSAVASI
 NEL · DI' · 23 · FEBBRAJO
 MDCCCLVII
 GIUSEPPINA · BALLY
 QUADRILUSTRE · DONZELLA
 LA · ETERNA · PACE · DESIANDO
 ALLA · FUGGENTE · VITA.
 BELLA
 DI · BELLE · VIRTU'
 FIGLIA · ADORATA · AFFETTUOSA · SORELLA
 DEL · LORO · PIANTO · PIANSE
 AL · VALE · ESTREMO.
 PER · ANNI · ED · ANNI
 LO · ANGOSCIOSO · DOLORE
 QUESTO · FIOR · RICORDI.

6.

A · DICIOTT' · ANNI
 LASCIAVA · LUCIA · CAVEZZO
 NEL · DI' · 14 · MAGGIO
 MDCCCLV
 EREDI · AL · DOLORE
 GENTORI · FRATELLI · E · SORELLE
 POCI · MA · CARI · AMICI.

Era un fior che a diciott' anni
 Su lo stelo inaridìa;
 Visse casta negli affanni,
 Sorridea nell' agonia.
 Qui riposa, e nel compianto
 Di lor vive-che amò tanto!

12.

ANNELLA · FERRARESI
 GIA' · ORFANA · GIOVINETTA
 SI · EBBE · DOLOROSO · IL · PASSATO
 ANGOSCIOSO · IL · PRESENTE.
 PER · MORBO · FATALE
 NON · VINTO · DA · SCIENZA
 MORIA · VENTQUATTRENNE
 NEL · DI' · 6 · FEBBRAJO
 MDCCCLIX.
 VISSE · AMATA · PER · MOLTE · VIRTU'
 PER · ANIMA · SCHIETTA.
 ANELAVA · IL · PROMESSO · TALAMO
 E · SI · EBBE · IL · SEPOLCRO.
 PACE · E · RIPOSO
 A · SI' · TRAVAGLIATA · VITA.

16.

DI · ARMONICHE · NOTE
 GENTILE · CULTRICE
 LE · DISSONANZE · FUGGIA · DI · QUESTA · TERRA
 TEODOLINDA · BRESSAN
 A · VENT' · ANNI.
 ELETTE · DOTI · GIA' · L' · ABBELLIVANO
 SI · CONE · VERDI · FOGLIE · A · VARIOPINTO · FIORE.

E · FU · DOLOROSO · ABRANDONO
 PE' · CARI · SUOI
 CHE · DALL' · AMBASCIA · AFFRANTI
 GELATA · UNA · LACRIMA
 SUL · LORO · COR · CADEA.
 GLI · AMICI
 ANGOSCIATI · E · SILENTI
 GUARDAVANO · IL · CIELO
 LA · CREATA · DI · JERI
 D' · OGGI
 21 · SETTEMBRE · MCCCLX
 IL · CADAVERE.

Gentile e giovane
 Tutta candore
 Nella più fervida
 Età d' Amore
 Doverla perdere
 È gran dolore!

Che debba estinguersi
 Si prematura
 Vita che vegeta,
 È gran sventura!
 Che invidia domini
 Anco natura?

Io non vorrei leggere altra sorta di iscrizioni, di quelle contenute nel breve opuscolo del Corradi, che vanno pregiate sia per lo stile, che per la lingua, e più di tutto per la verità degli affetti, e vorrei vedere eliminate dalle raccolte e scancellate dalle tombe tutte quelle che non portano impresse queste lodevoli impronte, delle quali pur troppo sono la maggior parte mancanti, sostituendosi in vece rimbombanti parole e sentimenti mentiti. -

Rovigno 4 Ottobre 1860

G. B.

Benemerito Sig. Redattore!

Istria Agosto

S' Ella troverà di accogliere quanto m' adopro a scambicciare, sarà pure così cortese da premettermi la plenaria fiducia che lo eseguisca a tuttocielo lontano dall' avviliante mira di denigrare od apportare seme di medioevistiche rivalità, ma per converso nel puro intento di veder tolto qualsiasi sconcio, che mi constasse persistere con inesprimibile tenacità, in onta alle più imperiose esigenze dell' infortunata penisola, e malgrado le esortazioni di quanti davvero son tenuti ad amarla. Così m' affida che anche ogni altro leale istriano m' intenderà. - Se l' obiezione sfuggisse a taluno che futile sia discorrere circa fatti compiuti, vorremmo richiamarlo sopra di sè, perchè s' avveda che anzi di quelli argomentando si può in questo mondo ben trarne le migliori lezioni per l'avvenire. - Che prima d' ora poi non Le facessi verbo di alcuna cosa annotata, mi creda, ne venni impedito da circostanze che a Lei noia a me affanno darebbero registrandole. - Eppure parecchie volte del medesimo periodico mi scaturiva argomento su cui appiccare una qualche tirata. - La breve parentica però ch' esso caro nostro foglietto recava al suo N. 23. mi scuoteva testè più che altro

mai, riflettendo di quali estreme, seppure non bene appariscenti conseguenze sarebbe vivaddio gravido il fatto che si dovesse - appena vedutone il sole - restarsene l'Istriana assissiata! Se li privati tutti che lo possono, i Comuni, e le Superiorità e quanti sono, se ne indormissero all'avvisaglia di un tanto negozio, per me (protestando non solo di non essere *fazionario* del dabbene Tipografo, che conosco solo per un buono mio prossimo) dichiarerò che, siccome tenero della patria, dovrei credere futile il parlare ulteriormente ad un' Istria, la quale, ah! forse vittima delle cento croci che le crivellano il cuore!, non siasi peranco desta al *sentimento della vita del secolo*, che galoppa a tamburro battente sulle locomotive, sugli atmoscafi, sui fili elettrici, eseguendo senza posa uno scambio più che rapido moltiplicativo non già solo di mercatanzie, ma sì pure d'idee! - Ma ne predice il cuore che tale estremo non sarà invero per porre il brutto suo marchio sul traboccante cumulo delle nostre disavventure . . . mentre tutti gl'ingenui nati di questa romana colonia si leveranno, amicamente congiurando, perchè lo stabilimento Tipografico (cioè ideografico) non solo eviti il soppiantamento, ma si rafforzi, si estenda, come il pubblico prò lo addimanda! -

Se nonchè in *detto proposito* giurole da franco istriano che non vorrei si avverassero briccio gli augurii della maladizione che par si vadano scorbacchiando, come sarò per dire subito che mi sdruciolerà dalla penna! -

Non so intanto ancora passarmela dalla tentazione di rattenerle il fiato, cioè la curiosità, coll'insistere nella prefazione di preghiere e di scuse 'sì a Lei, che a chi si fosse, onde accogasi la *buona intenzione*, e per nulla si vada frasceggiando o cavillando, seppure non vuoi opprimere per sempre la mia esitanza, perchè m'altrovo costretto spedirle uno scombiato *mosaico* di parole, anzichè una forbita e laudabilissima ragionata, come pur fanno parecchi dei nostri buoni, che il Cielo li assista. Le devo riprotestare che non mi sarebbe fattibile pur troppo che gettar giù alla sciammanata, seppure Le voglio partecipare quelle idee qualsivensi che prudemi non seppellire nell'antro del cuor riboccante! - E soltanto predisposto all'indulgenza Ella, o chi altri, potrebbe spremere quel senso che più, parmi, interessarne, schivando di affibbiare qualsivoglia taccia di virulenze al forzatamente balzellonesco carteggio. In questo poi, sebbene avverso dal piaggiare gli andazzi, avrei stimato adottabili *due usi*, cioè il *francioso del Voi*, e la burocratica o tripodica foggia di gergo che suol usurpare la prima persona del numero plurale in iscambio della singolare, il che forse tornerebbe giustificato dall'assennata bizzaria del de *Maistre*, il quale in ogni persona distingue la *bestia* e l'*altra* . . . ma non so al caso pratico, come vede, se troverò destro di vincere la riluttanza che mi impedisce di seguire nè *gallicismi* nè *tachinismi*; . . . laddove peraltro non sembrici talor d'ammettere qual obbligo lo scerre i *mali minori* rendendosi piacenti eziand

dio al mondo, sia frivolo, sia puerile dei lindi ed azzimati nostri cattedranti. .! Così potrebbe darsi ch' Ella mi ascolti (potendo tollerare i miei zibaldoni) a trattare persino ora un fraseggio, ora l'altro . . . *come vien viene!* vocierebbe il famoso Aristarco Scannabue! - Ma s'è possibile remurchiamoci a *bomba!* - — Veramente, non essendome interdetta la chiave, sarebbe per avventura il più congruo che io scianco, tapino ecc. ecc. (quasi serio Asmodeo della provincia) me ne andassi imberciando le mie scoccate sovra tutti (o la più parte) dei paghi, delle borgate, castella, cittaduzze ecc. nostre, tasteggiando, dopo la *supernale* squadrata, dei beni, dei mali, delle miserie, dei desiderii, delle necessità, delle illusioni, delle speranze proteiformi, delle fantasmagorie, delle grullerie, piraterie, rugiadurie, bargellerie, trufferie . . . rie rie ecc. ecc. che quasi secca gragnuola, (forse sotto la larva del *digitus dei*) vanno desolando questo cantuccio di anatemato paradiso terrestre . . . ma pure, per ora, sento più presto d'arrendermi al partito di soffermarmi colle *lincee* pupille su quella per verità insigne nostra *insula capraria*, *Egida*, *Justinopoli* ecc. che va a buon dritto decorata e balda dell'antonomastico di *Capo-d' Istria!* - Da quella infatti, tutt'ochè modesta, verace Atene dell'Istria, com' Ella sa, sono a portata di farmi pervenire le più frequenti e meglio dettagliate novellucce sin all'intimo penetrate di questo mio anacoretico romitorio, le quali infine per soprassomma, in grazia del lasso frammessovi, furono in gran parte constatate da verificazioni d'irrefragabili testimoni interpellati soprannogo. - In mezzo al diluvio di libri e di scritti che inondano a dritto od a rovescio il secolo delle transazioni, non v'è certo persona assennata, la quale contesti il fatto che ce n'è una numerosa falange, la quale nel propugnare la causa del Bene ha più forza, più parte e più merito indefinitamente, che aver non ne possano gli eserciti sanguinari. Ebbene, anche la falange degli scritti ha li suoi duci, i suoi *marescialli*, e questi in verità se venissero, per omaggio, copiali con oro, con perle e gemme, gradeggerebbero sulle vezzose materie così, ch' elle resterebbero indegnissime di coprirli. . . Uno di tali astri io reputo il colossale o-puscolo del Pellico sugli *umani doveri*, e coll'orlancata lirica parabola paravo a quel sublime suo capitolo, cui suggella il motto. » *Un patriottismo illiberale, invidio, feroce, invece d'esser virtù, è vizio!* — E con quegli ammonimenti innanzi agli occhi del cuore, già ci pruriva di ben altre premesse. - Nostra ardente brama sarebbe stata di fratturare il ghiaccio, disserendo massime sopra qualunque resto di bieco *municipalismo*, che deturpi peranco e paralizzzi questa disavventurata quanto venusta nostra contrada: e poi sopra certi madornali mancamenti p. es. di strade e di altri nessi anche *materiali*, che oppongono esiziale barriera agli sviluppi nostri, e su tanti e tanti capi urgentissimi, che troppo d'avvicino risguardano questa medesima lapidia tutta! - E confidiamo per avventura che a miglior agio non siaci per venir meno la possa e il buon

talento di rifarci sui punti sfiorati con questa sì tartassata bozza. - Insisteremo pure con ispecialità sulla creatrice filantropia delle leali ed avvedute critiche rispetto a patrii argomenti, ed a quei persin poveri ingenui, che cedono alla sacrosanta ispirazione di intentarne il concorimento; a differenza invece dello spudoratamente abbietto sindacare - che morto ad ogni santa fiamma - arreca freddamente morte dovunque tocchi, siccome ingenerato da quel demone primigenio che appellasi sempre odio, quand' anche fosse giunto a imbavagliarsi degli orpelli i più speciosi. -

(Continua)

LETTERA DI LODOVICO DE GOMINI AI VITICULTORI

(Continuazione V. N. 36.)

Questa malattia comparve nell' anno 1831 nel Tirolo meridionale, da principio soltanto sporadicamente, prese però già nell' anno susseguente grandi dimensioni; nel mese di Giugno era l' uva coperta d' un involto muffaticcio, alla fine di Luglio erano i grani crepati, e la polpa parte putrefatta parte indurita al pari del legno. Falli perciò tutta la vendemmia, ed il danno relativo soltanto nei dintorni di Bolzano si può calcolare ad un milione di fiorini; per cui era esaurita ogni fonte del provento.

La speranza nell' anno posteriore fu pure spaventosamente delusa. Già nel mese di Maggio, ancora durante la fioritura, si manifestarono i funghi; la massima parte dei grani caddero appena formati ed il resto fu preda dell' ulteriore malattia; le foglie ancor tenere divennero contro il solito giallognole, si ravvolgevano assieme in forma di conchiglie, ed alcune splendevano come se fossero tinte con lacca; i pampini della vite invece di servirle di mezzo per avviticchiarsi perdettero del tutto la loro elasticità, divennero sbiaditi, e penzolavano perpendicolarmente; molti disseccarono del tutto, e si sciolsero in gran parte dalla vite, e quei pochi, che vi erano ancora attaccati, al semplice tocco restavano in mano; le foglie divennero brune, i ramicelli neri ed i grappoli del tutto appassiti, in una parola la vite era ammalata in tutte le di lei parti.

A questa vista dolorosa restarono tutti scoraggiati, la prosperità doveva svanire, erano da attendersi molti concorsi, che in parte si avverarono, ed il deprezzamento del suolo del resto ubertoso scosse il credito reale.

La malattia dell' uva era scoppiata già in antecedenza in Italia con pari intensità; colà si avevano quindi tentati rimedii innumerabili per allontanare questo flagello devastatore. Io acquistai diversi analoghi trattati, e feci delle prove a centinaia, ma nessuno fra i rimedii applicati era salutare, o preservativo, anzi non di rado piuttosto distruttivo, e la speranza spariva sempre più. Alla fine di Settembre 1833 notificò il dottor Vulcano di Eppan d' aver ritrovato il seguente rimedio per salvare l' uva:

Per ogni emero di acqua erano da prendersi dalle 2 1/2 all' 3 libbre di colla di falegname da ammolirsi previamente per facilitare la soluzione, poscia si doveva far bollire la massa fino alla soluzione totale e lasciarla raffreddare in modo però che non stagnasse, e nemmeno restasse troppo acquosa; la massa preparata acquistava l' aspetto d' una lisciva.

L' uva dovevasi conspergere con la colla tosto dopo la fioritura, quando aveva la grandezza dei pallini, una ripetizione non era assolutamente necessaria, però aveva un ottimo effetto.

Io applicai questo rimedio ed i risultati furono eminenti. Mentre le uve non consperse di colla erano screpolate, disseccate e passate in putrefazione, erano quelle asperse rigogliose e vegetavano perfettamente, ed era veramente consolante il vedere in mezzo alle campagne deserte un vigneto con viti cariche di uve perfettamente sane per essere state sottoposte alla aspersione mediante una soluzione di colla.

Giovanni de Fogolari di Bolzano propose di mescolare fortemente il contenuto di due uova con tre sestieri (francheli) di acqua, e di immergervi il grappolo.

L' esito non avrebbe potuto essere più luminoso; nei grappoli sottoposti al rimedio non si scorse più alcun segno di muffa e il raccolto era assicurato.

Però non ostante questi eminenti risultati rispetto all' uva, intristiva sempre più la vite, e finalmente si disseccava, per cui i pergolati prima folti si diradavano. L' oidio agiva non solo sul grappolo, ma su tutte le parti della vite; le foglie, questi polmoni delle viti, si raggrinzavano, e non potevano perciò succhiare dall' aria atmosferica le materie gassiformi indispensabili per la vitalità, e tramandarle; le macchie nerastre simili a cangrena distruggevano le parti più tenere della corteccia esterna dei ramoscelli e dei tralci, tutta la vite cadeva con ciò in deperimento.

Era quindi necessario di ritrovare un rimedio, da sostituirsi alla colla, ed alla soluzione di uova rispetto ai grappoli, e che in pari tempo fosse atto a ristabilire lo stato normale nella vite.

Un tale rimedio impareggiabile è lo zolfo, dall' uso o non uso del quale dipende pure la esistenza o la rovina dei viticultori.

Ebbi col mezzo di mano amica relazioni dall' Italia, a senso delle quali lo zolfo agisce a preferenza sull' oidio, e cagiona mediante il semplice contatto la di lui distruzione non solo sul grappolo, ma ben anco su tutta la vite.

Nel frattempo venni pure a cognizione, in parte mediante corrispondenze dirette, in parte mediante notizie desunte da giornali agrari, che la malattia dell' uva distrusse nominatamente nella Grecia tutta la vendemmia, che però in seguito mediante l' applicazione dello zolfo si ebbero risultati luminosi. Il Senato di Corfù emanò a tutti i Capi distrettuali la seguente circolare.

» *In riflesso alle devastazioni esercitate dalla crittoga-
» ma nei vigneti non solo come un fenomeno passag-
» gero, ma sibbene come un flagello permanente del pae-
» se, ed in riflesso ai danni immensi arrecati al pub-
» blico tesoro, ed ai proprietari dei fondi viene ordi-*

» nato l'uso dello zolfo polverizzato, essendo provato
» che tra tutti i rimedi chimici e meccanici usati fino
» ad ora contro la malattia delle uve si qualificò lo zol-
» fo come l'unico mezzo salutare e preservativo.»

Per favore speciale ebbi relazioni dalla Francia nominatamente sugli esperimenti di Marè, i quali sono impareggiabili, e contengono dettagliatamente e colla massima esattezza gli effetti dello zolfo, incominciando dalla prima applicazione fino alla completa disorganizzazione del fungo. Di ciò tratta per esteso il mio opuscolo.

(Continua)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 6 Ottobre

K. Le condizioni commerciali continuano a sostenere l'impeto di tanti elementi contrarii e fatali al loro organismo.

In Banca la nostra piazza fece qualche affare, e si contrattarono Banknoten a consegna da 75 $\frac{3}{4}$ a 76 $\frac{3}{4}$ nei varii giorni della settimana, sennonchè il telegrafo di Vienna d'oggi venne a dare ampia ragione ai ribassisti.

Le granaglie furono più ferme e si fecero alcune transazioni tanto in frumenti che in frumentoni, pella domanda spiegatasi in Inghilterra, nei granoni si prescelse quello Estero. - Evvi però mancanza di bastimenti pronti al noleggiò. -

I salumi non subirono variazioni, si attende sempre il nuovo baccalà del quale abbiamo bisogno. - La pesca delle salacche andò a male, ormai non abbiamo speranza che nella seconda. - Abbiamo una partita viaggiante di formaggio Sardo. -

I coloniali rimasero allo stesso prezzo della settimana scorsa, il Zucchero V. Z. a fior. 20 $\frac{3}{4}$.

In vini gl'affari si limitano al consumo, una partita di Siciliano (Catania) fu importato nella terraferma. - Gli olii tendono al ribasso in causa dei pochi consumi della stagione e dell'uso quasi universale del ravizzone per ardere, quello di Dalmazia si pagò da fior. 34 a 36 in oro. -

Le sementi di bachi da seta non hanno nessuna domanda, quelle d'Asia fanno il giro delle Provincie con una concorrenza che non vorrei dichiarare ridicola, noi abbiamo quelli delle Bocche, del Monte Negro e del Montemaggiore, le quali quantunque d'una qualità eccellente e provate da antecedenti felici risultati, tuttavia rimangono abbandonate. - Si è ormai convinti della opportunità di contrattare la semente a prodotto. - Chi ha ragione? Null'altro di nuovo. -

Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II quindicina di Settembre.

ALBONA. - Frumento f. 7 a 8. - Frumentone 5.50 a 6 lo stajo; - Farina di Frumento 9 a 11 Far. di Frumentone 0 - Riso Ital. — a —. - Fagioli — a —. - Carbon di legno — a — cen. - Vino Istr. 6.55 8.18 - Olio lamp. 42 a — la bar. - Legna lunga nera 14 a 15 il Klafter. - Legna bianca lunga 11 a 12 il mig. fas.

CAPODISTRIA. - Frumento f. 7:80 a 8 - Frumentone 5:50 a — - Avena 3:20 a — - Orzo 3.40 a 3.60 - Segala 5.50 a — - Fava 5.50 a 5.75 lo st. - Riso Ital. 14.25 a 15.50 - Riso Chin. 11.75 a 12.50 - Farina di frum. 8:50 a 11.50

Far. di frumentone 5:50 a 7.--- - Paste assor. 12.50 a 16.50 - Fagioli 7.50 a 8.50 - Sapone 52 a 58.--- - Patate 5.25 a 5.50 Fieno s. 90 a 1:— - Paglia 2 a 0:00 - Carbon fess. 1 a 1:10 - Carbon di leg. 1:40 a 1:60 - Calce idraulica 1.5 a 1.15 il cent.; - Olio Istr. lamp. 42.50 a 45.75 - Vino Istr. 28 : 30 - Vino Dalm. 15 a 15.15 - Acquavite 14.— a 15 - Aceto 15 a 16.25 la barila; - Sardelle sal. Istr. 10 a 10.50 il migl. - Sardoni salati 3.50 a 4.25 la mastella. - Legna dura corta 6:15 a 6:75 il klaf.

CHERSO. - Frumento f. 7.10 a 8.20 Frumentone 5.60 a 6.10 lo stajo - Riso Ital. 12.— a 14.20 - Riso Chin. 9.20 a 11.20 - Farina di frum. 9.— a 15.10 - Far. di Frumentone 6.60 a 7.— - Paste assortite 14.50 a 20.20 - Patate 5.— a 4.20 - Lana indigina 36.10 a 40.— - Formaggio 46 a 47.50 - Pelli agnelline 53 a 54.50 il cent. - Olio Istr. lamp. 43.— a 45.50 - Vino Istr. 10.— a 11.— - Vino Mosto 6.50 a 7.50 la bar. - Sgombri salati Istr. 9.60 a 10.50 il barile - Legna dura corta 2.20 a 2.50 - Leg. lunga 4.80 a 5.20 il klaf. - Leg. nera lun. 12.20 a 15.50 per migl. fasci.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 7 a 10 - Frumentone 6 a 6.50 - Orzo 4.50 a 5 - Fava 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital. 11 a 16 - Riso Chin. 10 a 11 - Fagioli 7 a 8 - Farina di frum. 9.— a 16 - Far. di frumentone 8 a 9 - Paste assor. 16 a 22 - Patate 2.50 a 3 - Carne Dalm. sal. aff. 20 a 22 - Formaggio Isolano dolce 30 a 45 - Form. sal. 50 a 40 - Segò 25 a 30 - Candelle di sego 42 a 46 - Cioccolate 80 a 100 - Sapone 18 a 28 - Carbon di legno 3 a 3.50 il cent.; - Calce comune — a — il moggio - Olio lamp. Istr. 45 a 50 - Vino Isol. 8 a 12 - Vino Dalm. 7 a 8 - Acquavite 24 a 50 - Aceto 15 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 9 a 10 il migl.; - Legna dura corta 4.00 a 5.50 - Leg. dura lunga 7 a 10 il klaf. - Legna lunga 13.— a 14.— p. migl. fasci.

PISINO. - Frumento f. 7.20 a 8.— - Frumentone 5.50 a 6.00 - Avena 5.20 a 5.40 - Segala 5.50 a 5.80 - Orzo 4.— a 4.50 lo stajo; - Fieno 1.20 a 2.00 - Paglia — a — il cent. - Vino Istr. 10 a 14 - Olio lamp. 00.00 a 00.00 Legna dura corta 4 a 5.00 il Klaf.

POLA. - Frumento f. — a — - Frumentone — a 0 - Orzo 4.15 a 4.25 - Avena 3 a 3.25 lo st. - Farina di frum. 9.50 a 10.50 - Far. di frumentone 6.50 a 7 - Riso Ital. 15.00 a 15.50 - Riso Chin. 12.50 a 13 - Fagioli — a — - Fieno 2.35 a 2.70 - Paglia 1.50 a 1.75 - Carbon di legno 0 a 0 il cent. - Vino Istr. 20 a 26.00 - Vino Dalm. 18 a 20 Aceto 0 a 0 - Olio lamp. Ist. 44.50 a 50 - Acquavite — a — la bar. Sardelle sal. 10.50 a 11 il migl. - Leg. nera lunga 14.50 a 15 - bianca lunga 12 a 12.50 al migl. fas. - Legna nera corta 4.75 a 5 il Klafter.

ROVIGNO. - Frumento It. f. 8.50 a 0.00 - Frument. — lo stajo - Far. di frum. 9.10 a 9.50 - Far. di frum. a 6 - Riso Ital. 12.15 a — - Riso Chin. 11.50 - Paste assort. 13 a 18 - Sapone 24 a 52 — - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 - Baccala — il cent. - Vino Istr. 16 a 18 - Olio Ist. lamp. 44.10 a 46 la bar. - Sardelle salate Istr. 10.70 il migl. Legna dura corta 4.50 il klafter - Legna nera 14 a 16 - Legna bianca lunga 10 a 11.50 il migl. fasci. - Uva I. qualità 5.55 - 8.54 - 11.65 - II. qualità 4.09 - 4.88 - 5.91 - III. qualità 2.53 - 5.37 - 4.66 il centinaio di funti di Vienna.

VEGLIA. - Frumento f. 7.50 a 8.— - Frumentone 5.50 a 6.00 - Orzo 4.00 a 4.50 lo stajo; - Riso Ital. 12 a 12.50 Farina di frum. 8.— a 12.— - Far. di formentone 5.50 a 6.— - Fichi secchi 9' a 10 - Formaggio — a — - Fieno 2 a 2.20 - Paglia 1.50 a — - Carbon di legno 1.60 a 1.80 - Patate — a — cent. - Olio Istr. Lamp. 45 a 44 - Vino Istr. 8 a 10.— - Acquavite 20 a 25 - Aceto 8 a 10 la bar. - Legna dura corta 5 a 5.20 - Leg. lunga 4.00 a 4.10 il klaf. - Leg. nera lunga 9.50 a 10.00 - Legna bianca lunga 8 a 9 - p. migl. fas.

RETTIFICAZIONE

Il secondo Soprastante Aggiunto del Gremio Farmaceutico non è il Sig. Giusto de Borzatti di Cherso, come per isbaglio fu scritto nei Cenni sul Gremio farmaceutico Istriano inseriti nel N. 36, ma il Sig. Giusto Lion farmacista in Pisino.